



## INTO THE WILD (Nelle terre selvagge)

*Regia e sceneggiatura:* Sean Penn

*Soggetto:* dal libro "Nelle terre estreme" di Jon Krakauer

*Interpreti:* Emile Irsch (Christopher McCandless),  
Marcia Gay Harden (Billie McCandless), William Hurt (Walt McCandless),  
Jena Malone (Carine McCandless), Brian Dierker (Rainey),  
Catherine Keener (Jan Burres), Vince Vaughn (Wayne Westerberg),  
Kristen Stewart (Tracy), Hal Holbrook (Ron Franz),

*Fotografia:* Eric Gautier

*Musiche:* Michael Brook, Kaki King, Eddie Vedder

*Scenografia:* Derek R. Hill

*Costumi:* Mary Claire Hannan

*Montaggio:* Jay Cassidy

*Produzione:* Art Lisnon, Sean Penn, William Pohland  
per Into the Wild/River Road Films/  
Art Linso Productions/Paramount Vantage

*Distribuzione:* Bim

*Nazione:* Usa, 2007

*Durata:* 140'

Sean Penn debutta dietro la macchina da presa nel 1991 con il film autoprodotta *Lupo Solitario*, dopo una brillante carriera come attore, che gli è valsa diversi premi, tra cui l'Orso d'Oro a Berlino nel 1996 con il film *Dead Man Walking - Condannato a morte* (di Tim Robbins), la Palma d'Oro a Cannes nel 1997 con *She is so lovely - Così carina* (di Nick Cassavetes) e un Oscar nel 2003 per l'interpretazione nel film *Mystic River* di Clint Eastwood.

***Into the Wild*** è la sua quinta esperienza come regista. Il film è tratto dal libro di Jon Krakauer, *Nelle terre estreme*, ispirato alla vera storia di Chris McCandless – poi Alexander Supertramp - il ragazzo che nell'aprile del 1992 impressionò l'America con la sua vicenda. Conseguita la laurea con lode, Chris dà un taglio radicale alla sua vita da bravo ragazzo di buona famiglia e parte senza lasciare altra traccia di sé, se non la propria automobile abbandonata. Devolve in beneficenza i soldi messi da parte per il college, abbandona gli studi, i genitori e la sorella Carine, ed infine il proprio nome, per andare alla ricerca - così dice - della verità. Non più Chris McCandless, ma Alexander Supertramp, vagabondo che in due anni ha attraversato gli Stati Uniti in un viaggio interiore ancor più che geografico, che lo ha portato da Atlanta a scendere fino al confine con il Messico per poi risalire il Nord America alla volta dell'Alaska, verso l'ultima e la più ambiziosa delle sue avventure.

“Una storia indimenticabile e profondamente cinematografica, sia per i personaggi che per le ambientazioni, in tutti i sensi” ha dichiarato Sean Penn, che, dopo aver letto il libro di Krakauer, fece di tutto per ottenerne i diritti e farne un film. Ci vollero però dieci anni perché la famiglia desse il proprio consenso e accettasse di affrontare le ombre che la vicenda di Chris aveva lasciato dentro di loro. Proprio grazie all'aiuto dei genitori e della sorella, che hanno messo a sua disposizione i ricordi più cari e intimi del ragazzo, e al contributo delle persone che in quei due anni di viaggio l'hanno conosciuto Penn è riuscito a dar vita ad un personaggio autentico, vivo e dinamico nella sua evoluzione interiore. Questa evoluzione è ben rappresentata dalla struttura della sceneggiatura, che attraverso la suddivisione in quattro capitoli – *la mia nascita, l'adolescenza, l'età adulta e la famiglia* – ripercorre le tappe fondamentali del viaggio di Chris e della sua iniziazione ad Alexander Supertramp. La vicenda è narrata attraverso la voce della sorella che fa da collante ai continui flashback, in cui i mesi trascorsi dal ragazzo in Alaska si intrecciano alle vicende dei due precedenti anni di viaggio e ad episodi della sua vita familiare, fatta di menzogne e dolore, svelando a poco a poco tutta l'inquietudine e il disagio che egli nutre nei confronti di una società che percepisce come ipocrita ed opprimente.

Emblematica in questo senso è la scena in cui fugge dall'immagine di se stesso in giacca e cravatta, quell'identità convenzionale, e per questo falsa, che gli è stata cucita addosso fin dalla nascita. Si lascia alle spalle una civiltà avvelenata e va in cerca di rapporti tanto intensi e sinceri, quanto estemporanei, capaci di coinvolgerlo senza legarlo, senza sottrarre slancio alla sua costante ricerca del vero.

*“Non fissarti in un posto, muoviti, sii nomade, conquista ogni giorno un nuovo orizzonte”, dice Chris “Ti sbagli se credi che la gioia derivi soltanto o principalmente dalle relazioni umane. Il Signore l'ha disposta intorno a noi e in tutto ciò che possiamo sperimentare. Non dobbiamo che trovare il coraggio di rivoltarci contro lo stile di vita abituale e buttarci in un'esistenza non convenzionale”.*

Solo, al di là di ogni limite, regola e costrizione sociale, a tu per tu con la natura, Chris può finalmente mettere a nudo la propria anima, ma è proprio dal confronto con la natura che emergono tutti i limiti dell'uomo e il suo disperato bisogno di condivisione, perché *“la felicità è reale solo quando è condivisa”.*

Da luogo mitico simbolo di una natura pura ed incontaminata l'Alaska si trasforma così in prigione ostile, in un crescendo drammatico che fa presagire il tragico epilogo della vicenda.

Nel film vi è un continuo dialogo tra il percorso umano di Chris e lo spazio in cui si muove, rappresentato dall'alternarsi di primi piani intensi, parole tratte dai suoi diari e viste panoramiche estremamente suggestive, girate nei luoghi reali del viaggio del ragazzo. Nel finale il lirismo degli squarci paesaggistici si mescola ad immagini di crudo realismo, che riflettono l'intento di Penn di restituire un ritratto del protagonista quanto più vero ed onesto possibile.

## **La colonna sonora**

Il regista penetra fino in fondo alle viscere di Chris McCandless e ce lo racconta, oltre che con le immagini, con una colonna sonora avvolgente ed appassionata, composta da Michael Brook e firmata da Eddie Vedder, che già aveva contribuito con i Pearl Jam alla colonna sonora di *Dead Man Walking* e *Mi chiamo Sam*, a cui Penn aveva lavorato come attore. Infatti, è proprio Penn a coinvolgere la voce dei Pearl Jam, che è riuscito ad alzare ulteriormente l'impatto emotivo del film con un undici canzoni indimenticabili, tra cui il brano *Guaranteed*, vincitore del Golden Globe 2008 come miglior canzone originale e due cover, *"Hard Sun"* (originariamente scritta da Gordon Peterson aka Indio), nella quale Corin Tucker delle Sleater-Kinney si presta come corista e *"Society"* scritta da Jerry Hannan.

Il contributo di Eddie Vedder è fondamentale per comprendere meglio il protagonista.

La voce del cantante è la voce del ragazzo, l'accompagna nel suo viaggio e ne narra il mondo interiore, i sogni e le speranze che lo guidano nelle terre estreme.

a cura di Sara E. Contini

Legnano, 3 – 4 dicembre 2008  
Cineforum Marco Pensotti Bruni  
53°stagione cinematografica

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)